

Da Torre del Greco all'Irpinia, fino al lungomare del Salernitano: uno slalom tra montagne di rifiuti

Da giorni raccolta ko Sigillata dalla magistratura la discarica di Ariano Irpino riaperta dal governo

# Rifiuti, roghi e proteste: «Sembra Calcutta»

**Emergenza in Campania: ormai sono 35mila le tonnellate di immondizia su strade e marciapiedi. Scuole chiuse e allarme sanitario. Bertolaso accusa: «Poca disponibilità dalle Regioni»**

di Massimo Solani inviato a Torre del Greco (Napoli)

**QUALCUNO HA PROVATO** anche a fare una stima. Dicono che siano 35mila tonnellate. 35mila tonnellate di immondizia che da circa una settimana stazionano per le strade della Campania. Par-cheggiate sui marcia-piedi, lungo le strade, agli angoli degli in-

croci. Ovunque fuorché nei cassonetti: «Perché quelli - racconta un benziaino lungo la strada tra San Giuseppe Vesuviano e Terzigno - sono pieni da una settimana almeno, e nessuno è passato a svuotarli». Da Napoli a San Giorgio a Cremano, dall'Irpinia al lungomare di Salerno, la Campania è di nuovo strozzata dall'emergenza. E la scena è più o meno la stessa ovunque. Specie ai piedi del Vesuvio dove la situazione è più drammatica: camminando in macchina capita di fare lo slalom fra le piramidi di sacchetti neri che ostruiscono la carreggiata. «Vede come siamo ridotti, dotto! Sembra Calcutta» si lamenta un tassista. E le cataste maleodoranti si arrampicano fino alle finestre del piano terra delle abitazioni. Come a Torre del Greco, dove sabato il parroco di Sant'Antonio Abate ha chiuso tutte le porte della chiesa. «L'ingresso principale, quello sulla strada, è completamente ostruito dall'immondizia - racconta Padre Onofrio - e per qualche giorno abbiamo usato quello laterale. Ma adesso anche quello è impraticabile». Finestre delle case chiuse, serrande abbassate, perché fra lo smog delle auto in coda e la puzza delle montagne di immondizia, l'aria è irrespirabile. E basta allontanarsi di qualche centinaio di metri dal centro cittadino per riconoscere in mezzo alla campagna il fumo che si alza dai roghi. Brucia 'a munnezza e i vigili del fuoco corrono da un angolo all'altro per fermare fiamme e puzzo. «In una sola notte è stata sprigionata un'enorme quantità di diossina -

spiega Giuseppe Cortese, assessore all'ecologia al Comune di Sant'Anastasia - con gravi rischi soprattutto per le persone che soffrono di patologie alle vie respiratorie». C'è chi brucia nell'orto i sacchetti «di produzione familiare», e c'è chi invece soffia sul fuoco della protesta per aumentare il caos. Perché lo smaltimento dei rifiuti, si sa, è affare miliardario in cui la camorra si è già ritagliata la propria fetta di torta. «In una sola notte qui nel territorio comunale sono stati appiccati otto roghi - prosegue Cortese - Immagino, quindi, che dietro questi episodi ci sia un'unica regia...».

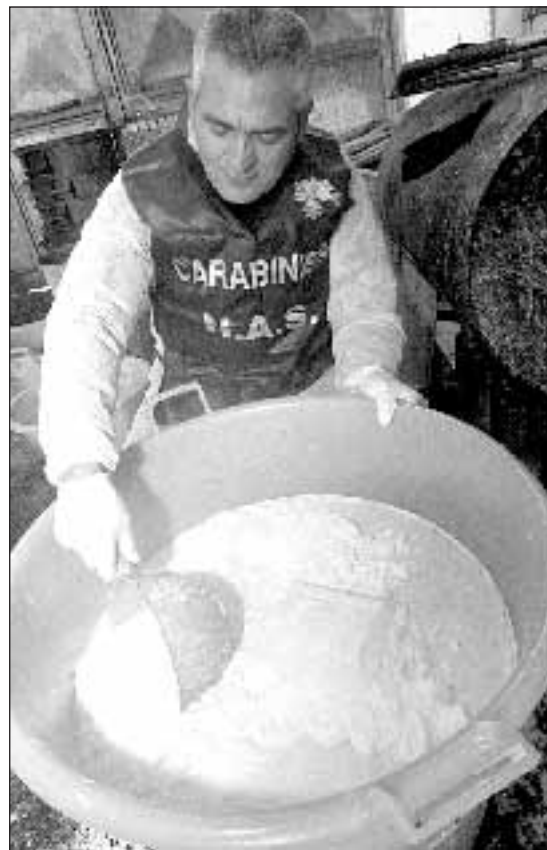
La monnezza brucia, i vigili del fuoco corrono, e la gente si incazza. Ieri hanno iniziato gli studenti di Salerno e Torre del Greco che sono scesi in piazza contro una situazione che si fa di ora in ora sempre più invivibile. Tanto che il sindaco di Avellino, Giuseppe Galasso, sta meditando di chiudere i mercati rionali e forse anche le scuole, sulla scia di quanto fatto in altri comuni vesuviani. Logico allora che in queste condizioni in molti attendessero con fiducia la prima visita a Napoli del Capo della Protezione Civile Guido Bertolaso nella sua nuova veste di commissario straordinario; incarico che gli è stato conferito venerdì dal consiglio dei ministri al posto del dimissionario Corrado Catenacci, raggiunto da un avviso di garanzia per una inchiesta relativa

**C'è chi brucia nell'orto di casa i sacchetti**  
**E c'è il prete che chiude la chiesa ostruita dai rifiuti**



Un ragazzino davanti al rogo di una montagna di rifiuti a Napoli Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

alla gestione di una discarica. «Lo faccio per spirito di servizio e per senso del dovere», ha spiegato Bertolaso. Ma sulla sua scelta ha pesato anche l'incoraggiamento del presidente della Repubblica Napolitano. «Mi ha chiamato la settimana scorsa e mi ha invitato ad assumermi questa responsabilità». Che è sicuramente pesante, soprattutto perché c'è da agire in fretta: «Il mio impegno - ha spiegato allora Bertolaso - è di uscire dalla crisi acuta prestissimo, in una settimana, dieci giorni. È l'emergenza più difficile non tanto perché non si conoscano le soluzioni, ma perché non si vogliono adottare...». Poi una stiletta: «Sentiremo se c'è qualche regione disposta a dare una mano ma con amarezza vedo che non c'è disponibilità...». Nel frattempo, però, le cure studiate dal governo si scontrano con la difficile realtà locale: tre le nuove discariche da aprire, secondo il decreto del governo, ma di queste una è già stata sequestrata dalla procura di Ariano Irpino su richiesta del sindaco (è chiusa dal 2004) e per un'altra, quella nuova di Villaricca, sono già iniziate le proteste. Ha da passà a nuttata...



L'esame delle condizioni igieniche di prodotti caseari Foto **Ansa**

**CASERTA**

## Mozzarelle «dopate»: sequestrati 9 allevamenti

■ Mozzarella di bufala corretta, non con del miele ma con la droga. I carabinieri del Nas di Napoli hanno infatti scoperto che nella provincia di Caserta venivano utilizzate sostanze anabolizzanti per aumentare la produzione del latte di bufala destinato alla gustosa mozzarella campana. Nove allevamenti, che comprendono 1.500 capi bufalini, e circa duemila confezioni di medicinali sono stati messi sotto sequestro. L'operazione dei carabinieri, la stessa che nel febbraio scorso portò all'arresto di 25 persone per la somministrazione ai cavalli da corsa di farmaci dopanti, ha permesso di scoprire l'uso di un farmaco a base di somatropina vietato in Europa. Importato dalla Corea clandestinamente il medicinale «speciale», che incrementava la produzione di latte, presenta rischi significativi per la salute del consumatore, secondo i carabinieri infatti: «I prodotti lattiero-caseari (mozzarelle, formaggi) veicolano un or-

mone in grado di accelerare nell'uomo la replicazione di cellule tumorali della prostata, del colon e della mammella e può risultare pericoloso per la salute dei consumatori di latte, carne e loro derivati». L'avvertimento dei carabinieri ha scatenato l'allarme delle associazioni dei consumatori: «Controlli urgenti e un pronunciamento chiaro ed inequivocabile del ministero delle politiche agricole», ha chiesto subito Carlo Pileri, presidente di Adoc, l'associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori, «senza creare allarmismi - ha aggiunto - bisogna fare chiarezza in fretta su una vicenda dai potenziali danni ingenti per la salute dei cittadini e per la nostra economia». Il gruppo criminale che «dopava» la mozzarella, probabilmente connesso alla camorra, era composto da grossisti di farmaci, veterinari, imprenditori agricoli e coinvolgeva anche il titolare di una piccola azienda farmaceutica campana.

**MILANO**

## Riapre la scuola islamica e la destra si scatena

■ È di nuovo scontro a Milano, per la cosiddetta scuola araba di via Ventura, nella periferia Est della città, che ieri ha iniziato le lezioni, senza regolare autorizzazione del Provveditorato. Presenti, circa 130 bambini. A Milano esistono scuole ebraiche, francesi, americane ecc. Ma gli stranieri di lingua araba, che costituiscono buona parte della popolazione immigrata, non hanno ancora ottenuto l'autorizzazione alla creazione di una scuola che, pur rispettando i programmi ministeriali, insegna la lingua d'origine, quella del premio nobel Naghib Mafuz, lo scrittore egiziano recentemente scomparso, a cui è dedicata. Quest'anno la scuola è gestita

**Forza Italia ci vede il tentativo di fare scuole coraniche**  
**La Lega oggi presidia l'entrata**

dall'associazione «Insieme», di cui fanno parte italiani ed egiziani, ma già si annunciano tensioni. La Lega Nord ha annunciato un presidio per questa mattina. L'assessore al commercio Tiziana Maiolo (Forza Italia), dichiara che non vede la necessità di una scuola islamica a Milano, confondendo la scelta dei genitori di mandare i propri figli in una scuola in cui si insegna la lingua madre, con una scuola coranica. La Lega ha già annunciato un presidio davanti alla scuola per oggi, per evitare il ripetersi delle lezioni. Si tenga presente che molti alunni provengono da famiglie miste italo-egiziane. Marilena Adamo, capogruppo dell'Ulivo a Palazzo Marino spiega che «il gruppo di genitori egiziani, che ritiene di preferire una scuola privata straniera e che intende dare ai propri figli una doppia cultura, ha dimostrato responsabilità e ha seguito le regole e le leggi del nostro paese. Con l'inizio delle lezioni in via Ventura si sta forse concludendo felicemente una vicenda che tanto ha interrogato l'opinione pubblica milanese».

## Milano, il campo fantasma dei rifugiati politici

In 250 fuggiti da Somalia ed Eritrea, molti sono bambini: hanno il permesso di soggiorno ma vivono nel degrado

di Susanna Ripamonti

**RIFUGIATI** Sono circa 250, vivono accampati nei giardini di Porta Venezia e in uno stabile sporco, allagato, invaso dai topi, in viale Forlanini. Sono uomini, donne,

ragazzini di nove-dieci anni fuggiti da Somalia ed Eritrea e approdati a Milano per chiedere asilo politico. Quasi tutti hanno uno stesso percorso: la guerra alle spalle, un viaggio disperato, lo sbarco a Lampedusa e l'internamento nei centri di permanenza temporanea. Quelli che non sono stati rimpatriati, hanno ottenuto un permesso di soggiorno per motivi umanitari, un biglietto ferroviario destinazione Milano e qui si è fermato il lavoro del comitato d'accoglienza, fatto da sindaci e prefetti inadempienti. Lo scorso anno la stessa sorte era toccata ai richiedenti asilo del Darfur, ammassati in una palazzina di via Lecco e sgomberati a Natale. Adesso la Cgil lancia l'allarme rispetto a un'emergenza or-

mai cronica: «la situazione è di nuovo esplosiva - dice Gabriella Carneri, responsabile della politica dell'immigrazione della Cgil - con centinaia di immigrati dal Corno d'Africa, tutti in possesso di regolare permesso di soggiorno, in Italia per motivi umanitari che vivono accampati in condizioni estremo degrado». I sindaca-

ti chiedono a Prefettura, Regione e alla nuova giunta di Letizia Moratti di intervenire subito, prima che una situazione già drammatica diventi insostenibile con l'arrivo della brutta stagione. «Chiediamo con urgenza l'apertura di un tavolo di coordinamento, già richiesto e sollecitato al Prefetto dai sindacati, per trovare quelle solu-

zioni che possano evitare sofferenze maggiori a queste persone che hanno diritto all'asilo in Italia, e alla città una nuova vergogna e una nuova emergenza». Stando ai dati forniti dai sindacati, sono oltre 20mila i rifugiati in Italia e quasi 9.500 le domande d'asilo presentate nel 2005. Negli anni '90, l'aumento di richieste

d'asilo che si è registrato in tutta Europa come conseguenza di conflitti, sconvolgimenti politici e violazioni dei diritti umani in diverse parti del mondo, si è registrato anche in Italia in misura proporzionalmente elevata, ma in termini assoluti molto inferiore a quella degli altri partner europei: dalle circa 2mila richieste d'asilo presentate nel 1997, si è passati alle oltre 33 mila del 1999. Negli ultimi anni la cifra si è drasticamente ridotta e attualmente oscilla tra le 9mila e le 16mila. Queste persone, malgrado per legge abbiano gli stessi diritti di cittadinanza riconosciuti a un cittadino italiano, di fatto sono abbandonati a loro stessi e possono contare solo sui supporti forniti da associazioni di volontariato, mentre la rete d'accoglienza ideata dall'UNHCR, dal Ministero dell'Interno e dall'ANCI è in grado di rispondere solo in minima parte alle richieste. La procedura per il riconoscimento dello status di rifugiato è molto lunga: la maggior parte dei richiedenti asilo presenti a Milano sta ancora aspettando di essere convocata dalla apposita Commissione e si parla di 2-3 anni di attesa.

**CONSULTA**

**L'Islam moderato scrive ad Amato: «Subito la Carta dei valori»**

A distanza di una settimana dall'ultima riunione della Consulta islamica, otto componenti su sedici - la parte più moderata dell'Islam italiano - ha scritto una lettera al ministro dell'Interno Giuliano Amato, sollecitando al più presto quella Carta dei valori che Amato ha invece dilazionato nel tempo, estendendola a tutte le confessioni religiose. Carta dei principi - decisa dopo che l'Ucoi aveva equiparato i bombardamenti israeliani alle strage naziste - che sarà elaborata da un comitato scientifico e poi sottoposta alla firma di tutti, non solo dei musulmani. Personalità della cultura e giuristi - come la professoressa Roberta Aluffi Beck Peccoz, il parlamentare della Margherita Khaled Fouad Allam e il magistrato Carlo Cardia - dovranno consultare associazioni ed esponenti delle diverse etnie. Ed è proprio su questo punto che la

parte moderata della Consulta è insorta, esprimendo perplessità. Così, ha deciso di prendere carta e penna e scrivere ad Amato, sollecitato al più presto un incontro e la firma della Carta stessa, perché la Consulta «deve avere identità precisa senza discorsi fuorvianti». «Solo con la firma della Carta dei valori - scrive l'Islam moderato ad Amato - si potrà perseguire il nostro sogno di far sviluppare e diffondere anche in Italia un islam autentico, perfettamente compatibile con i principi della laicità dello Stato e che condanni fermamente tutte le tendenze integraliste di stampo Jihadista». I firmatari della lettera se la prendono poi con l'Ucoi: «Non condividiamo - sottolineano - alcuni orientamenti espressi all'interno di questo organismo, propugnatori di un Islam tradizionalista, che mirano a snaturare la Consulta».